

Una voce dalla città

# Università e territorio: problemi e prospettive

di Mario Nuzzo \*

1. L'accelerazione dei cambiamenti del tessuto sociale, economico e istituzionale che caratterizza il tempo in cui viviamo ha rafforzato la consapevolezza del ruolo centrale dell'Università nel creare le condizioni che consentono e rendono effettivo il cambiamento, cui si collega una generale riflessione sull'esigenza di legami sempre più intensi tra le singole università e i loro territori, contro la diffusa sensazione di un certo scollamento tra la dinamica evoluzione della società contemporanea e il peso di una tradizione accademica che individua la funzione principale dell'Università nella elaborazione e trasmissione di un sapere universale, parte di una cultura scientifica globale che per sua natura non si lega, senza svolgersi, alle peculiarità del singolo luogo in cui la ricerca si svolge.

E' questa una delle suggestioni più antiche e più forti dell'accademico di professione, alla quale nessuno di noi si sottrae realmente; e si tratta di una suggestione che non ha rilievo solo sul piano teorico.

Essa si risolve nella difficoltà a far seguire alla ricerca e all'insegnamento di base, uno svolgimento applicativo volto ad

adottare le conoscenze, anche le più raffinate, alla peculiare realtà del nostro territorio, degli uomini, delle istituzioni, delle imprese che su di esso vivono. L'esperienza del concreto evidenzia invece come nelle società contemporanee, al di là delle formule generalistiche che appiattiscono la multiforme complessità dei dati reali, le metodologie e le tecniche della ricerca non possano non tener conto anche della diversità dei contesti culturali, sociali, economici in cui i risultati sono destinati a trovare applicazione.

Ciò del resto non è estraneo alla tradizione delle nostre più antiche Università nelle quali la funzione di elaborazione e trasmissione della conoscenza non era disgiunta dalla partecipazione alla vita civile, tanto da consentire ad uno storico insigne l'affermazione "nel cantiere urbano il professore affianca in uno stesso slancio di produttività l'artigiano e il mercante". In termini attuali ciò si traduce nel compito di ogni singola Università di ripensare la propria specifica funzione e compito di ogni territorio (e del sistema produttivo su di esso insediato) individuare le proprie specifiche esigenze e il contributo che in relazione ad esse

può essere chiesto alla propria Università.

2. In questo contesto va inserita la più specifica riflessione relativa ai rapporti tra l'Università di Teramo e il suo territorio.

La nostra Università ha raggiunto, in un tempo relativamente breve, una posizione di riconosciuto rilievo nel mondo accademico italiano; alcuni dei professori che vi insegnano o vi hanno insegnato sono considerati autorevoli maestri nell'ambito delle loro discipline, le loro ricerche hanno prodotto risultati importanti per la scienza. Sono sorti corsi di laurea innovativi, guardati con grande interesse anche da ambienti esterni all'Università.

A questi profili positivi se ne aggiungono altri meno soddisfacenti. E' diffusa l'opinione che se sotto il profilo didattico il legame con il territorio è forte nel senso che l'Università locale è considerata competitiva con quelle in cui prima della sua istituzione gli studenti della nostra regione si recavano tradizionalmente a studiare, sotto il profilo della ricaduta della ricerca sul territorio i risultati sembrano complessivamente limitati.

La specificità delle nostre Facoltà che nel loro nucleo originario si incentrano nello studio delle scienze sociali e nel nucleo più recente si collegano naturalmente ad attività economiche rilevanti del territorio si prestano particolarmente a collegamenti fruttuosi anche sotto questi profili.

Le città e gli enti del territorio stanno vivendo una stagione di profondi cambiamenti normativi, organizzativi, culturali, che anche attraverso riforme di carattere costituzionale assegnano agli enti locali compiti e poteri che non possono essere efficacemente esercitati senza una approfondita riflessione sulla missione in cui ciascuno si riconosce.

Questa riflessione, e il successivo tradursi di essa in concreto operare non è possibile senza una adeguata conoscenza dell'insieme dei dati sociologici, economici, giuridici, ambientali, ecc., necessari per rendere effettive le scelte e produttive le decisioni.

L'attività d'impresa da quella finanziaria a quella manifatturiera, alla agroalimentare, non possono prosperare senza adeguati supporti di ricerca capaci di introdurre innovazioni che

rendono costante la competitività delle imprese. La difficoltà è nel dialogo.

L'affanno dell'operare quotidiano spesso orientato dall'emergenza induce spesso Amministrazioni e imprese a decisioni settoriali che non si collegano ad un efficace progetto perché mancano i tempi e gli strumenti per rendere disponibili i dati necessari, e il tempo per riflettere su di essi ed elaborare un complessivo progetto.

Alla tendenza dell'Università ad astrarre dai problemi specifici per elaborare studi di carattere generale si contrappone così la necessità degli enti del territorio di risolvere i problemi del quotidiano che spesso finiscono col condizionare la visione complessiva di un progetto di lungo termine.

3. A fronte di queste difficoltà sta la consapevolezza del fatto che le due realtà sono coesistenti: lo sviluppo del territorio dipende infatti in modo crescente dalla capacità d'innovazione dei sistemi economici e dall'efficienza dell'attività amministrativa degli enti locali, capacità che trova il suo essenziale momento di sviluppo nella presenza e nell'intervento dell'Università che fornisce le conoscenze necessarie ed appresta, attraverso la sua attività di ricerca, gli strumenti che consentono di tradurre in concrete applicazioni adatte alle caratteristiche strutturali della realtà locale i risultati della più avanzata ricerca del mondo scientifico internazionale.

Ciò richiede però il realizzarsi di alcune condizioni:

a) il convincimento che in una società in continuo e rapido cambiamento qual è la presente, l'elaborazione scientifica del nuovo e la sua traduzione in modelli in concreto utilizzabili in relazione alle caratteristiche culturali, strutturali e produttive dei diversi territori diviene condizione essenziale per il loro sviluppo sociale ed economico

a) la consapevolezza che ciò è possibile solo in presenza di uno scambio continuo di informazioni precise su ciò che ciascuna istituzione chiede ed è in grado di dare.

b) la disponibilità degli enti locali di utilizzare l'Università come supporto per la raccolta, elaborazione e valutazione dei dati necessari per le scelte fondamentali relative ai programmi di sviluppo del territorio, contribuendo a finanziare questo tipo di ricerca

c) la disponibilità dell'Università a favorire progetti di ricerca mirati alle esigenze del territorio e coordinati con le segnalazioni degli enti locali, dotandosi delle strutture e delle specifiche competenze a tal fine necessarie.

Più di tutto è necessario il convincimento che questa via non riduce, ma esalta le rispettive competenze avviando un circolo virtuoso di reciproca collaborazione.

Certo ciò non esaurisce la funzione dell'Università che non può non continuare accanto a questa ricerca mirata, ricerche di base che la connettono al circuito nazionale e internazionale dell'indagine accademica; avviare il processo che ho indicato significa però contribuire in modo decisivo a radicare effettivamente l'Università nel suo territorio, a farla diventare uno dei motori fondamentali di sviluppo, avviando un circolo virtuoso di collaborazione dal quale enti, territorio e Università non possono che trarre stimoli ulteriori e sicuri vantaggi.